

SICUREZZA SUI MEZZI DI TRASPORTO. Il sindacato Filt Cgil ha chiesto un incontro col prefetto

Autista di bus picchiato e un altro minacciato

I due episodi a Borgo Nuovo
Il primo è stato preso a cinghiate e ferito su un braccio e all'occhio, il secondo insultato e intimidito

Un conducente di autobus è stato preso a cinghiate mercoledì in zona Borgo Nuovo e un altro è stato minacciato da un gruppo di ragazzi per aver cercato di sedare una rissa sul bus, sempre nello stesso quartiere. Due episodi che hanno spinto il sindacato Filt Cgil a chiedere di nuovo un incontro in Prefettura per affrontare la situazione.

«L'aggressione è avvenuta mercoledì nel tardo pomeriggio: subito dopo essere partito dal capolinea di Borgo Nuovo, ho visto arrivare di corsa un ragazzo intorno ai 20-25 anni, straniero, ma l'autobus era già in movimento e quindi ho proseguito la corsa», spiega l'autista dell'Atv, l'Azienda Trasporti Verona, aggredito il 15 aprile. «Dopo aver fatto il giro del quartiere, sono arrivato alla

fermata successiva, che si trova a 500 metri di distanza dall'altra e lì ho ritrovato il giovane, che è salito».

Appena l'autobus è ripartito, il ragazzo avrebbe iniziato a inveire contro l'autista con frasi volgari. «A un certo punto si è sfilato la cintura e mi ha colpito più volte con la fibbia, ferendomi su un braccio e all'occhio», racconta l'uomo, che ha riportato dieci giorni di prognosi. «Sul mezzo c'erano dei ragazzini e si sono messi a piangere». In quegli attimi di concitazione, la porta si è aperta e il giovane è fuggito via. «Alcuni residenti della zona, che avevano assistito alla scena, sono pronti a testimoniare: dicono che è una zona malfamata e che sono stanchi di simili episodi», conclude l'autista, che poi ha avvisato la polizia ed è andato al pronto soccorso.

Sempre al capolinea di Borgo Nuovo un altro conducente, Thomas Righetti, è stato minacciato il 2 aprile da un gruppo di giovani per aver cercato di sedare una rissa. «Un passeggero era seduto al capolinea, quando sono saliti sul mezzo tre ragazzi e una ragaz-



Un bus dell'Atv nel piazzale della stazione Porta Nuova

za di origine maghrebina, intorno ai 25 anni, e lo hanno aggredito», spiega Righetti. «Così ho cercato di dividerli, mettendomi in mezzo: il passeggero è riuscito a fuggire e i giovani, prima di andarsene, mi hanno minacciato, dicendo che avrebbero lo stesso fatto a me». Anche in questo caso, l'autista ha contattato la polizia.

«Alle continue aggressioni verbali, diventate oramai quotidiane, si stanno aggiungendo preoccupanti e frequenti episodi di violenza fisica, che

stanno mettendo a repentaglio la sicurezza dei lavoratori e degli stessi cittadini che utilizzano i mezzi pubblici per i loro spostamenti», spiega Mario Lumastro, segretario della Filt Cgil, che già aveva scritto al prefetto lo scorso 5 marzo. «La speranza è che questa problematica venga affrontata il prima possibile dalle istituzioni e dalle aziende per evitare che anche in questo caso si ripeta l'errore (o forse orrore) tipicamente italiano di intervenire quando il danno è ormai irreparabile». ● M.T.

CONTROLLI DEI VIGILI. Autista pizzicato al volante di un monovolume

Guida senza patente e il garage è irregolare

L'uomo svolgeva il servizio per conto di una autorimessa che custodiva auto dei clienti di hotel

Un'autorimessa "di lusso" con Mercedes, Ferrari e Porsche ma irregolare, scoperta perché un autista è stato pizzicato dai vigili senza patente, in quanto sospesa a tempo indeterminato. Quando gli agenti della polizia municipale hanno fermato il cingiale alla guida di un monovolume Mercedes V250 tedesco non sapevano che quel controllo li avrebbe portati a scoprire ben altro.

Accertato che l'uomo stava guidando, nonostante la sospensione a tempo indeterminato della patente, i vigili hanno applicato il fermo amministrativo del veicolo per tre mesi, con tutti i risvolti penali del caso per il conducente.

Il monovolume, però, non era di sua proprietà e quando i vigili si sono accorti che il cingiale non forniva loro informazioni sufficienti sulla provenienza del mezzo, hanno iniziato a insospettirsi, avviando un'attività di indagine. È così che sono venuti a capo del delicato intreccio, che dal conducente senza patente ha portato fino alla rimessa irregolare di auto, di lusso ma non solo.

L'automobilista, infatti, era in realtà un autista, a cui era stato affidato il compito di trasportare i veicoli dei clienti di alcuni alberghi dal centro città a una rimessa decentrata, dove venivano custoditi duran-

te il soggiorno di questi visitatori. Anche il Mercedes V250, noleggiato in Germania, era stato affidato al cingiale da un albergo del centro, che aveva accolto e registrato poco prima una famiglia tedesca.

Quando i vigili hanno iniziato a unire i vari tasselli del puzzle e hanno proseguito con gli accertamenti, si sono accorti che il titolare della ditta di trasporto auto, a cui gli albergatori del centro si rivolgevano, non solo stava impiegando il dipendente in modo irregolare, ma non aveva neppure comunicato al Comune l'inizio dell'attività di autorimessa. Attività svolta, peraltro, in una struttura priva del regolare certificato di prevenzione incendi, prescritto dai vigili del fuoco.

L'area dove venivano custodite auto di lusso, come Mercedes, Ferrari e Porsche, aveva infatti una dimensione superiore ai 300 metri quadri, per la quale il certificato è obbligatorio.

Dopo aver concluso tutti gli accertamenti, la polizia municipale ha rilevato anche altre responsabilità a carico del titolare della ditta, come la mancata comunicazione dell'utilizzo dell'immobile per il pagamento della tassa rifiuti.

Il controllo dei vigili ha portato dunque a inoltrare segnala-



I controlli dei vigili

zioni all'autorità giudiziaria per il conducente che guidava senza patente (con una multa prevista da 2.257 a 9.032 euro), alla Solori per il recupero della tassa rifiuti (Tia), ai vigili del fuoco per il certificato prevenzione incendi e all'Ispettorato del lavoro per l'impiego di manodopera irregolare.

Sono in corso, infine, ulteriori accertamenti all'Agenzia delle entrate per verificare se l'imprenditore negli ultimi anni aveva regolarmente dichiarato i redditi per i contratti stipulati con le diverse strutture ricettive. ● M.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRI SPECIALI. Dieci anni in tangenziale il terribile schianto che provocò una strage

L'abbraccio di papa Francesco ai genitori delle cinque vittime

Da allora vanno nelle scuole per parlare con i ragazzi. Un anno fa la richiesta di incontro in Vaticano. Una delegazione di 60 veronesi

Il marciapiede davanti alla basilica di San Pietro è pieno di gente. Sono tutti in attesa del Papa. In prima fila, in piedi sul selciato, sotto il sole caldo e il cielo azzurro, ci sono dei genitori. Anche loro aspettano Francesco, come tutti. Ma non sono dei genitori qualsiasi. Sono le mamme e i papà di Levi, Tobia, Valeria, Nicole e Martina: cinque ragazzi stupendi che in una notte di pioggia hanno smesso di sognare.

Dieci anni fa, una maledetta sera di fine giugno, l'auto su cui viaggiavano è finita sotto un camion sulla tangenziale, appena dopo lo svincolo per l'aeroporto. Una tragedia non solo per chi amava e conosceva quei ragazzi, ma per un'intera città. Ma quella tragedia non è riuscita a piegare i genitori di quei ragazzi che con forza e determinazione sono diventati i genitori adottivi di migliaia di altri ragazzi. Quelli che ogni anno, ogni settimana, incontrano nelle scuole superiori di tutta la provincia scaligera. Quelli a cui parlando di loro e dei loro figli provano a trasmettere dei messaggi positivi per fare in modo che i loro sogni non vengano spezzati per sempre.

L'idea è venuta ad Andrea

Scamperle e Massimiliano Maculani nei giorni successivi quella tragica notte. Andrea è un poliziotto, Massimiliano un infermiere del 118. Entrambi hanno visto decine di incidenti, soccorso centinaia di persone, confortato e sostenuto tanti familiari a cui la strada ha portato via gli affetti. «La storia dei cinque» li ha colpiti e hanno chiesto, così, «armati di riverente timore», come hanno scritto al Papa, l'aiuto dei genitori di quei ragazzi per andare nelle scuole a spiegare ai ragazzi come difendersi dai pericoli e dai comportamenti che possono uccidere sulla strada.

«I genitori dei ragazzi, per quanto siano forti e motivati nel loro impegno, hanno la necessità di essere sostenuti in questo difficile percorso di condivisione dei loro sentimenti e dei drammatici momenti seguiti all'incidente stradale», scrivevano al Papa i due soccorritori un anno fa.

E aggiungevano: «Ci siamo interrogati su quale sia la più grande attestazione di vicinanza, stima e riconoscenza che noi tutti dobbiamo verso queste cinque famiglie e la risposta è stata immediata e semplice: l'abbraccio di Papa France-



Papa Francesco stringe le mani ai genitori dei ragazzi norti a Caselle



Foto di gruppo dei genitori in piazza San Pietro

scio». Detto, fatto: la lettera è partita e un anno dopo soccorritori e genitori hanno avuto la risposta: Francesco era pronto a incontrarli.

Così martedì sessanta persone sono partite per Roma. Tra loro, oltre ai genitori, c'erano la dirigente della polstrada Francesca Montereali, il capellano della polizia don Luigi Trapelli, il presidente dell'Associazione italiana soccorritori, Fabio De Bortoli, la responsabile regionale dei progetti di educazione del Miur, Angela Capuzzo, il commissario della polizia municipale Michele Nespoli, il presidente del Gsc, Giambenini Piergiorgio Giambenini con tre atleti disabili della squadra di handbike, la figlia Valentina del vicecapo della Polizia Alessandro Marangoni e poi poliziotti ed infermieri con i propri familiari.

Ognuno, in cuor suo, ricorderà quegli attimi in cui il Papa ha preso dai genitori le foto dei cinque ragazzini. E ha stretto, a tutti, le mani. Attimi indelebili e personali, che hanno scatenato emozioni profonde. Il viaggio di ritorno è stato faticoso, ma sereno. I genitori dei cinque ragazzi sanno di non essere più soli. Con loro ci sono, per esempio, Patrizia Pisi, i coniugi Fatuzzo, genitori di Simone, tutti impegnati per uno stesso obiettivo: fare in modo che i ragazzi possano continuare a inseguire i loro sogni.

«La storia dei cinque» non è finita. E ha regalato un altro, prezioso, capitolo di speranza. Levi, Tobia, Valeria, Nicole e Martina, non sono mai stati soli da quella tragica notte. Ora, hanno un amico in più. Il suo nome è Francesco. ● RO.VA.

LESIONI. Un bambino di undici mesi

Coma dopo l'esame, il pm sequestra le cartelle cliniche

Problemi dopo la sedazione: ora muove soltanto gli occhi

Un atto dovuto l'apertura di un fascicolo dopo il deposito di un esposto da parte dei genitori di un bimbo di 11 mesi che durante un esame all'orecchio ha avuto un problema cardiaco. E che da allora muove solo gli occhi.

Un atto dovuto anche il sequestro delle cartelle cliniche che evidenziano tutto l'iter adottato dai medici di borgo Roma nell'eseguire quella verifica che richiede la sedazione del paziente. Al momento sono questi i due atti ufficiali di un'indagine aperta per l'ipotesi di lesioni colpose gravissime mentre nessun nominativo sarebbe ancora stato iscritto nel registro degli indagati. E sarebbe anche questo un atto dovuto, a garanzia di chi due settimane fa si occupò di quel piccolo di nemmeno un anno che, dopo essersi addormentato nelle braccia del papà, un cittadino marocchino da tempo regolarmente in Italia, è stato consegnato al personale che lo ha portato nella sala per il controllo.

Il piccolo sarebbe stato sottoposto al medesimo esame pochi giorni dopo la nascita, poi la sua crescita era stata normale e non aveva avuto altri pro-



L'ingresso del Policlinico

blemi. Quello di inizio aprile era un controllo perché ai genitori sembrava che il piccolo non sentisse, da qui la visita specialistica, per verificare che il problema riscontrato a poche ore di vita non si fosse riproposto. Era stato visitato e non sarebbero emersi problemi. Solo che dalla sala il piccolo è uscito in coma. Sedato, è stato trasferito in borgo Trento, nel reparto di Rianimazione, dove si trova tutt'ora. Respira da solo ma riesce solo ad aprire e chiudere gli occhi. E i genitori, solo per capire cosa possa essere accaduto, hanno chiesto alla magistratura di verificare. Atto dovuto. ● F.M.